

Numero 38 - Anno 8°



QUAL È IL MIO POSTO?

Quant'è difficile essere discepoli ed entrare nella logica di amore di Gesù?! Nella Parola di oggi lo troviamo di nuovo che "prova a parlare" di sé, di cosa avverrà di lui, di come regnerà e i discepoli non riescono a capirlo ad accettare il discorso: come si può vincere, perdendo tutto, persino la vita? E ancora una volta Gesù va loro incontro, arriva laddove neanche loro stessi riescono a parlare, perché si vergognano di chiedere, ancora una volta, spiegazioni! È incredibile la tenerezza di Gesù, la sua "compassione" nei confronti dei suoi discepoli, il fare suoi i loro sentimenti, come i nostri oggi, quando siamo nel dubbio, quando la realtà ci sembra difficile da accettare o più grande di noi, Gesù si mette nei nostri panni e ci dona quella parola di cui abbiamo bisogno. È questo che davvero fa sentire amati, accolti, anche per quel poco che siamo, anche se tante volte "non ci arriviamo"! La missione di Gesù è quella di essere consegnato, o meglio "consegnarsi" nelle mani degli uomini, solo così può concretizzarsi il suo disegno di salvezza e avere luogo la rivoluzione dell'amore. La logica di amore di Dio è esattamente contraria alla logica del potere e dell'egoismo che appartiene all'uomo. È la logica del "dare", non del "prendere" e qui sta il senso profondo del rinnegare sé stessi.



Difficile da capire come possiamo "guadagnare" la vita, perdendola! Gesù ci insegna che solo una vita completamente affidata è veramente libera e capace di fiorire e portare frutto. Per noi, abituati ad avere tutto sotto controllo, questo discorso sembra insensato. Non è facile pensare che in ciò che facciamo non dipende tutto da noi, eppure Gesù, per rispondere al nostro bisogno di fare, di primeggiare, di essere "a capo", abbraccia un bambino. Un gesto che vale tutta una catechesi sul tema. "Il bambino è una persona disarmata, inerme, debole. Non può fare grandi cose, ma può lasciarsi abbracciare. Lo scopo della vita allora non è conquistare spazi, ma lasciarsi abbracciare da Dio, riconoscendo la propria piccolezza. In genere, infatti, chi non riconosce la propria fragilità, non si lascia neanche abbracciare da Dio. Vogliano tutti essere grandi, adulti, sicuri di noi, e piano piano allontaniamo Dio dalla nostra vita." (Gaetano Piccolo). La Parola di questa domenica ci invita proprio a riscoprire la bellezza dell'arrendersi all'abbraccio misericordioso e colmo di amore del Padre e a lasciare "aperto" il cuore, a non vedere nell'altro un avversario, qualcuno che può "toglierci il posto, bensì un "bambino" da accogliere, un uomo o una donna che necessitano di un abbraccio...del nostro! Primo o ultimo? Non è questione di posto, ma di prospettiva! *Don Sandro*

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 9,30-37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

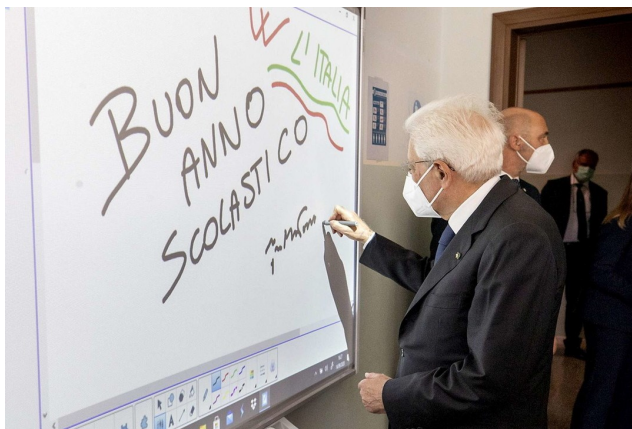


RICOMINCIARE SENZA PAURA

IL RACCONTO DI UN “NUOVO INIZIO”

Gabriella Verrucci, insegnante scuola primaria

Il 15 Settembre 2021 è iniziato ufficialmente un nuovo anno scolastico. Dopo la conclusione di quello precedente considerato, forse, il più difficile mai registrato nella storia dell'istruzione pubblica in Italia, noi docenti, i nostri alunni e le loro famiglie ci siamo ritrovati a far fronte a quel “senso di vuoto” provocato dalla chiusura della scuola e dalla didattica a distanza. Nei mesi passati si è avvertita la mancanza della “scuola, comunità di persone”: la scuola che noi e i nostri ragazzi conosciamo, fatta di relazione educativa, di sguardi, di parole, di corpi, di voci, di riti, di esperienze. È venuto meno quel “luogo” fisico delle relazioni tra noi docenti, la scuola come fucina di idee, di scambi e di interazioni propositive. Anche il rapporto tradizionale con le famiglie è stato stravolto perché



mediato dal personal computer. Ciononostante tutta la comunità scolastica ha reagito e sta reagendo con fatica, ma lo ha fatto. Il Dirigente scolastico e noi docenti abbiamo messo in campo un grande sforzo organizzativo e creativo. Non tutti, non sempre e non dappertutto, ne siamo consapevoli, ma sicuramente la grande maggioranza. In questo nuovo anno scolastico con i miei alunni di quinta affronterò il tema della pandemia. I bambini hanno, infatti, bisogno di riprenderlo con la mediazione di un adulto, cioè con una guida che possa aiutarli a dare un nome alle diverse emozioni che si sono avvicinate negli ultimi mesi e a leggere insieme gli accadimenti interiori. Molte sono state le fasi che tutti noi abbiamo vissuto in questo ultimo anno e mezzo e i bambini le hanno attraversate accanto alle loro famiglie, che hanno messo in campo ciascuna le proprie risorse e questo ha determinato un clima emoti-

vo variegato. Essenziale sarà, allora, una rilettura collettiva di quanto accaduto in questo straordinario periodo, perché in questo modo essi non saranno lasciati soli nell'elaborare i propri vissuti: rischierebbero infatti di amplificare in modo irrealistico situazioni o al contrario di fuggire nella negazione di paure e disagi attraversati. Per far comprendere le loro emozioni cercherò, quindi, di organizzare semplici attività espressive e li solleciterò in conversazioni di gruppo; il gruppo, infatti, quando si lavora su emergenze emotive, è sempre una risorsa, un

luogo di accoglienza, confronto e contenimento, un luogo dove poter portare le emozioni intense provate. “Che cosa è cambiato dentro di me?”. Questo interrogativo sarà il filo conduttore per comprendere che le situazioni difficili, se non sono subite

passivamente, generano importanti cambiamenti interiori perché aiutano a crescere e maturare. Anche il senso della perdita ci ha sicuramente portato un insegnamento; non parlo solo di chi ha perso persone care, ma della perdita della vicinanza, della perdita di libertà, della perdita di abitudini consolidate. Tale perdita, se riconosciuta e rielaborata, potrà aiutare i bambini a riflettere sull'importanza dell'altro, dello stare insieme, aiutandoli ad apprezzare non solo le cose concrete alle quali temporaneamente si è dovuto rinunciare, ma il valore del gruppo, dell'essere parte attiva di una comunità, della condivisione, degli affetti... Io penso che i bambini avranno modo di esprimere bene che cosa sentono, di aver imparato cosa è cambiato o sta cambiando in loro e sapranno stupirci. Agli insegnanti aspetterà il compito di elaborare le forme con cui accogliere e raccogliere le diverse testimonianze.

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA: UN'EMOZIONE SEMPRE NUOVA



Maria Letizia Calamante, insegnante secondaria 1° grado

Il primo giorno di scuola ha un sapore magico, ce lo ricordiamo tutti e tutti lo aspettano anche quando ormai sono lontani dai banchi; è come un guizzo che ravviva la società, le città, i paesi: il traffico va in tilt, la gente esce, le famiglie accelerano i ritmi; non c'è nessuno, giovane o vecchio, professionista nel mondo del lavoro o pensionato, che non sia contagiato dal primo giorno di scuola. Io sono un'insegnante e sono al mio trentesimo primo giorno di scuola, senza contare quelli da studentessa.

Le emozioni non sono cambiate: l'ansia e l'attesa che mi tolgono il sonno, la curiosità del nuovo inizio, il pensiero di preparare un progetto adatto per tutti i miei studenti, la preoccupazione per quelli che so di trovare ancora in difficoltà, l'apprensione

per quelli che ho lasciato e che si apprestano ad iniziare un nuovo percorso. Per gli insegnanti l'inizio della scuola è come l'apertura di un cantiere: si fa un progetto e si comincia a costruire giorno dopo giorno, si verifica e si fanno aggiustamenti perché lo scopo è uno solo: aiutare un ragazzo a trovare la sua strada, guidarlo nelle scelte e dargli quegli strumenti che gli permetteranno di comprendere il mondo. Oggi condivido con tanti una preoccupazione in più: due anni scolastici tormentati dal Covid hanno lasciato il segno in tutti noi, docenti e alunni. La scuola è luogo dell'incontro, della relazionalità, dell'inclusione, dove i ragazzi imparano a esercitare la cittadinanza. Non si insegna solo con le parole, i libri, i compiti: a volte sono più efficaci una stretta di ma-

no, una carezza sulla spalla, un sorriso. Purtroppo questo è venuto in parte meno, nonostante gli sforzi di tanti docenti, dirigenti, studenti e famiglie. C'è nell'aria un senso di smarrimento, una inquietudine che si percepisce anche nei corridoi delle scuole, oggi vuoti per via del distanziamento. Eppure proprio adesso penso che noi insegnanti abbiamo un compito più arduo, ma ancora più importante: dobbiamo creare quella scuola nella quale i ragazzi si sentano al sicuro, incoraggiati a non perdere

la speranza e ad essere resilienti, dobbiamo guidarli ad alzare gli occhi e guardare avanti. Allo stesso tempo dobbiamo essere esigenti, pretendere lavoro e applicazione, perché il futuro che si prospetta dopo la pandemia sarà



veramente impegnativo e richiederà ai giovani competenze, capacità di adattarsi alla complessità e di agguantare l'innovazione. Anche Papa Francesco è intervenuto per fare gli auguri per il nuovo anno: "Voi ragazzi, giovani, studenti e insegnanti che in questi giorni state tornando a scuola possa il Signore aiutarvi a preservare la fede e a coltivare la scienza, per diventare protagonisti di un futuro migliore, in cui l'umanità possa godere di pace, fratellanza e tranquillità. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!" Per me la scuola, lo dico sempre nelle classi nelle quali insegno, è il posto più bello del mondo per i ragazzi e quindi oggi alla scuola tocca riportare gioia, equilibrio, bellezza.

AGENDA DELLA SETTIMANA DAL 20 AL 26 SETTEMBRE 2021

MAR
21

⇒ Ore 21:30 - chiesa di S. Serafino: preghiera del S. Rosario



Domenica 19 settembre 2021 è la **giornata nazionale di sensibilizzazione e promozione delle offerte per il sostentamento del clero.**

In fondo alle chiese prendi il dépliant con le informazioni.

Grazie

IL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI IN ITALIA

Le donazioni sono raccolte a livello centrale dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero (www.icsc.it) per poi essere redistribuite equamente tra tutti i sacerdoti. Ogni persona che fa un'offerta, contribuisce alle necessità quotidiane del suo parroco ma anche di altri, meno fortunati e con comunità più piccole.

Perché donare l'offerta per i sacerdoti se c'è l'8xmille? Il sistema 8xmille è stato concepito per servire altri scopi di carità. Sono le offerte che dovrebbero essere la fonte principale di reddito per i sacerdoti. La ragione per cui l'8xmille contribuisce al sostentamento dei sacerdoti è la scarsità delle offerte che oggi coprono solo il 1,7% del necessario.

Perché le offerte vanno all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero? Le offerte per i sacerdoti vanno all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero che si occupa della distribuzione equa di questi fondi. Il ruolo dell'ICSC è quello di evitare disuguaglianze economiche tra parrocchie più popolose e ricche e parrocchie meno popolose e quindi più povere.

Perché donare? La tua offerta è fondamentale per il ruolo che i sacerdoti svolgono nella comunità in quanto essa assicura loro una minima sussistenza permettendo loro di dedicarsi ai bisogni degli altri.

Riaprire insieme S. Francesco

⇒ **€ 32.208** raccolti ad oggi, pari al **53 %** dell'obiettivo

Si può contribuire alla riapertura di San Francesco tramite bonifico intestato a:
Parrocchia SS. Salvatore
IBAN: IT 22Q 06150 69550 CC0081002485



RINATI IN CRISTO

Cecilia Campetella
Amelia Pirro

RIPOSANO IN CRISTO

Vincenzo Del Bello
Liana Paolini
Carlos Alberto Nasini



I lavori per la chiesa di S. Francesco hanno ricevuto €60mila dall'8xmille



Visita dal tuo smartphone, tablet o pc, il sito veregraup.org



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392
Vice-Parroco: Don Camille Nimubona - 393 3561967
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804
Collaboratore: Don Arthur - 327 5835163

Abitazione e uffici
Corso Matteotti, 1
63812 Montegranaro (FM)
0734 88218

